

La Sicilia 15 Marzo 2017

Condanne per 123 anni ai 12 del "clan Assinnata"

Si è concluso, in primo grado, il processo a Catania, che ha visto imputate 12 persone, tutte di Paternò, arrestate nel febbraio dello scorso anno con l'operazione "The end", condotta dai carabinieri del comando provinciale di Catania, in collaborazione con i militari della compagnia di Paternò, della compagnia di intervento operativo del XII battaglione Sicilia, del nucleo cinofili di Nicolosi ed "elinucleo" di Catania. In manette, sono finiti presunti capi e gregari della cosca Assinnata, legata ai Santapaola di Catania; le accuse, a vario titolo, vanno dall'associazione di tipo mafioso, all'estorsione, al traffico di stupefacenti.

Un anno di indagine, con un castello accusatorio costruito grazie agli appostamenti, pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali a carico degli indagati; elementi portati tutti a processo. E al termine del procedimento, gli imputati sono stati tutti condannati. Pesanti le pene inflitte dal Gup Alessandro Ricciardolo, nonostante la riduzione della pena, visto che il procedimento giudiziario, su richiesta degli imputati, si è svolto con il rito abbreviato.

Ed eccole le condanne; si va dai 12 anni di reclusione inflitti a Salvatore Assinnata, ritenuto dagli inquirenti il capo della omonima cosca; 6 anni, li dovrà scontare Benedetto Beato (venne arrestato e indagato insieme ad altri due paternesi, nel 2006, per l'omicidio di Giuseppe Salvia e Roberto Faro, successivamente prosciolti da ogni accusa).

Pena pesantissima per Daniele Beato, condannato a 18 anni di reclusione; e ancora, 9 anni e 8 mesi, sono stati inflitti a Angelo Di Fazio; 3 anni e 2 mesi a Giuseppe Fioretto, interdetto anche dai pubblici uffici per 5 anni; ancora, 11 anni e 4 mesi li dovrà scontare Giuseppe Fusto; 6 anni e 8 mesi, sono stati inflitti a Andrea Giacomponello; 11 anni e 4 mesi, per Mario Leonardi; Salvatore Mannino 8 anni e 8 mesi e 30 mila euro di multa; ancora, 10 anni e 8 mesi per Giuseppe Parenti; 7 anni e 4 mesi di reclusione per l'unica donna del gruppo, Maria Cinzia Pellegriti; infine pena pesantissima, 18 anni di reclusione, per Luca Vespucci. Gli imputati sono stati, inoltre, condannati a pagare le spese del procedimento e del loro mantenimento durante la custodia cautelare. Tutti gli imputati sono stati inoltre interdetti in perpetuo dai pubblici uffici (tranne Giuseppe Fioretto la cui interdizione, come detto, è per 5 anni) e interdetti anche legalmente, con sospensione della patria potestà di genitore per l'intera durata della pena. Il Gup Ricciardolo ha infine deciso di applicare la misura di sicurezza della libertà vigilata, per un anno, nei confronti di Salvatore Assinnata, Daniele Beato, Giuseppe Fusto, Mario Leonardi, Giuseppe Parenti e Luca Vespucci. Un risarcimento di 10mila euro i condannati dovranno pagare al Comune di Paternò (costituitosi parte civile). Altri due indagati, Andrea Di Fazio e Rosario Oliveri, sono stati giudicati con rito ordinario.

Mary Sottile